

# Libertà assoluta di parola e di manifestare?

Quando la libertà di espressione diventa un alibi per l'incitamento all'odio

Da quando governa il centrodestra, qualcuno sostiene che è solo la Destra, le nostre piazze e strade si sono riempite di manifestanti quasi sempre appartenenti a formazioni di sinistra. Naturalmente le malelingue sono convinti che le organizzazioni che manifestano, che organizzano scioperi, lo fanno quasi sempre per creare “disturbo” politico al Governo e di conseguenza ai cittadini. E comunque tutti all'unisono affermano in coro: la libertà di manifestare è sacrosanta e guai a metterla in discussione. Ma qualche dubbio comincia a nascere quando le manifestazioni si riducono spesso a una sarabanda di violenza fisica aggressiva con conseguente distruzione di beni immobili pubblici e privati, Ma anche la violenza verbale non scherza.

In questi giorni abbiamo visto di tutto nelle piazze, cartelli e cori che non chiedevano solo pace, ma sposavano apertamente le posizioni di Hamas. Quando una manifestazione smette di distinguere tra solidarietà per i civili e appoggio ad un gruppo armato responsabile di terrorismo, il terreno diventa inevitabilmente fertile per degenerare in violenza e odio. Il rischio più grave è che queste derive trasformino battaglia più o meno legittime in odio che porta alla violenza verso il vicino, discriminazione verso chi appartiene a un'altra religione, divisione che lacera il tessuto sociale.

Anche in questo caso le istituzioni hanno il dovere di garantire il diritto di manifestare? E se la libertà di espressione diventa un alibi per l'incitamento all'odio o per la propaganda di un movimento terroristico e quindi aggredire chiunque capita davanti a cominciare dalle forze dell'ordine? Interrogativi che chiunque si pone di fronte a certe immagini di violenza pura. A questo tipo di domande ha risposto su La Nuovabussola, il giornalista cattolico Rino Cammilleri, grande studioso e autore di numerosi libri, curatore per diversi anni della rubrica su Il Giornale de “*Il Santo del giorno*”. Cammilleri è un battitore libero, non appartiene a nessuna forza politica, certamente è un libero pensatore, qui nel testo, si definisce “*catto-destro*”, a me piacerebbe definirlo un *anarchico conservatore*. Comunque sia il suo intervento abbastanza provocatorio merita essere letto integralmente. (**Provocazioni. Libertà di parola assoluta? Non proprio**, 24.9.25, lanuovabq.it)

*Anche per il caso del vigliacchissimo omicidio di Charlie Kirk i destri e/o i c.d. liberali si sono divisi. C'è chi come Trump vorrebbe la pena di morte per l'assassino e chi no. Ma la divisione sta soprattutto a proposito della vendetta trumpiana contro i miserabili che hanno plaudito al misfatto o, più moderatamente, asserendo che la vittima se l'è cercata. Negli Usa – da questo punto di vista più seri di noi – ancor prima che The Donald aprisse bocca i direttori dei giornali e i manager datori di lavoro degli sciacalli si sono affrettati a licenziare le jenaes ridentes.*

*E subito a destra si è mugugnato: «Ah, ma così si usano gli stessi metodi dei cattivi!», o «la libertà di parola deve rimanere sacra!», ac similia. Be', intanto va detto che liberali sono conservatori adesso, dopo essere stati sorpassati da ben altre sinistre: infatti, **quanto a repressione del dissenso non li superava nessuno nell'Italia di Porta Pia, e solo – guarda un po' – col Concordato mussoliniano i cattolici poterono respirare.** Per quanto riguarda invece i **catto-destri** (di cui faccio parte anch'io), vorrei dire loro: non siate ingenui e seguite i moniti, a tal proposito, di **san Josemaría Escrivá de Balaguer** nel suo **Cammino**. Senza scomodare il genocidio ruandese del 1994, che cominciò grazie alla “libertà di espressione” di una radio privata, ricordiamoci che, da noi, gli Anni di piombo furono preceduti, e preparati e, ma sì, provocati, da una “**campagna di odio**” che culminò nel famoso appello degli 800 “**intellettuali**” contro il commissario **Calabresi**. Che qualcuno prese sul serio, com'è noto.*

Anche alla Rivoluzione Francese, madre di tutti i totalitarismi e conseguenti genocidi, la strada verso il Terrore **fu spianata dalle parole, le tonnellate di pamphlets volterriani** che il pavido Luigi XVI non ebbe il coraggio di arrestare. Lo storico – miliare – **Pierre Gaxotte** scrisse **senza mezzi termini che con un intervento dei moschettieri reali al momento giusto l'Europa si sarebbe risparmiata il bagno di sangue che seguì, guerre napoleoniche comprese**. La libertà di stampa fu proprio la prima delle richieste giacobine che l'ingenuo Luigi XVI concesse perché gli pareva cosa buona e giusta. E si sa com'è finita. Perciò la domanda delle cento pistole è questa: **è sensato lasciare libertà di parola a chi vuol toglierla agli altri e lo dice pure chiaro?** A chi, la storia insegna, **non esita a passare dalle parole ai fatti quando si accorge che le parole non sono sufficienti a zittire chi la pensa diversamente?** A Trump hanno sparato due volte, con Kirk ne è bastata una.

Pensiamo, noi italiani, di essere al sicuro perché gli americani sono tutti armati e noi no? Ma i coltelli sono in libera vendita, e anche i camion e le auto, come ben sanno quei poveracci caduti per mano di integralisti islamici, che non sono dem né comunisti ma anch'essi della libertà di espressione approfittano per chiudere la bocca a chi non la vede come loro.

Preveggo l'obiezione: allora, che voglio, uno stato di polizia? Non è questo che dico e non spetta a me decidere, io sono uno scrittore, non un politico: *provideant consules*. I cittadini votano per stare, come dice sant'Agostino, nella **“tranquillità dell'ordine”**. Trovino i politici il modo. Sennò vadano a casa prima che si comincino a piangere altri innocenti.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 01/10/2025

Salvato in PDF in data: 28/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura/liberta-assoluta-di-parola-e-di-manifestare/01/10/2025/>